

Lecture

5

collana diretta da Benedetta Bini

Comitato Scientifico

J. B. Bullen (Università di Reading)

Maria Del Sapio (Università Roma Tre)

Franco Marucci (Università di Venezia Cà Foscari)

Valerio Viviani (Università della Tuscia)

**Stampato con il contributo del Dipartimento**

**Università degli Studi della Tuscia**



Un ringraziamento a Ribes Sappa  
per aver suggerito l'illustrazione di copertina

gennaio 2013

ISBN: 978-88-7853-331-8

ISBN *EBOOK*: 978-88-7853-474-2

© edizioni Sette Città  
Via Mazzini 87 • 01100 Viterbo  
Tel 0761.304967 - Fax 0761.1760202

info@settecitta.eu • www.settecitta.eu

# VINCITORI E VINTI

**continuità, trasformazioni,  
nuove identità nella scena culturale  
britannica e tedesca degli anni '50**

**Atti delle Giornate di Studio  
Viterbo 19-21 maggio 2011**

**a cura di Benedetta Bini e Valerio Viviani**

**SETTECITTÀ**



in memoria di Ursula Bavaj



## Indice

Benedetta Bini (Università della Tuscia) Presentazione	9
Paola Colaiacomo (IUAV - Venezia) Londra tra memoria del presente e attualità del passato	13
Alessandra Marzola (Università di Bergamo) “The Pity of War” e l’immaginario della guerra nel Welfare degli anni ’50	25
Elena Agazzi (Università di Bergamo) Hans Erich Nossack: il tema della colpa nei diari e nella prosa degli anni ’50	37
Francesca Guidotti (Università di Bergamo) Il nucleare negli anni ’50: storia, discorso, narrazione e mito	51
Francesco Marroni (Università G. D’Annunzio - Pescara) Contro le nostalgie vittoriane: Kingsley Amis e il canone letterario	67
Lucia Perrone Capano (Università di Salerno) Forme di realismo nel romanzo tedesco degli anni ’50: Alfred Andersch e Wolfgang Koeppen	77
Flaminia Nicora (Università di Bergamo) “Never had it so good”: il dopoguerra nei romanzi di Andrea Levy	91
Eva Banchelli (Università di Bergamo) Le poetiche degli anni ’50 nello specchio del Premio Georg Büchner	105
Anna Enrichetta Soccio (Università G. D’Annunzio - Pescara) Philip Larkin e la poetica del fallimento	121
Ulrike Böhmel (Università Federico II - Napoli) “Das Besondere in der Frauendichtung”: lo spazio delle donne nella letteratura tedesca degli anni ’50	129
Ursula Bavaj (Università della Tuscia) La ragazza Rosemarie: un’icona degli anni ’50	143
Valerio Viviani (Università della Tuscia) <i>The Daughter of Time</i> : una riflessione sulla storia all’alba della postmodernità	153
Benedetta Bini (Università della Tuscia) I nuovi abitanti della metropoli: gli <i>Absolute Beginners</i> di Colin MacInnes	169
Cettina Rapisarda (Università Federico II - Napoli) <i>The Dual Site</i> . Michael Hamburger traduttore, mediatore culturale, saggista	183
Paola Del Zoppo (Università della Tuscia) La ricezione della letteratura tedesca in Inghilterra al termine del secondo conflitto mondiale	205
Michele Colucci (Università della Tuscia) La Gran Bretagna e la “scoperta” dell’immigrazione dopo la seconda guerra mondiale	221





*Benedetta Bini*

## PRESENTAZIONE

Le giornate di studio *Vincitori e vinti: continuità, trasformazione, nuove identità nella scena culturale britannica e tedesca degli anni '50* di cui pubblichiamo gli atti si sono svolte presso il Dipartimento DISTU dell'Università della Tuscia nel maggio 2011. L'idea su cui si era costruito l'incontro fra studiosi e storici della cultura inglese e tedesca di vari atenei partiva dalla necessità di riflettere sulla costruzione di due nuove identità culturali, la britannica e la tedesca, che si vanno formando alla fine della seconda guerra mondiale attraverso un processo non lineare, che mira da una parte a liberarsi del condizionamento del mito della "colpa collettiva" e, dall'altra, al riposizionamento della cultura all'interno di uno scenario che accoglie nuove istanze di classe, di genere e stili di vita fortemente condizionati, fra l'altro, dal modello americano. Istanze che sembrano agire in maniera analoga nelle due città-simbolo della distruzione e dell'inizio della ricostruzione: Londra e Berlino. Il dialogo culturale fra i due paesi non si è mai interrotto. L'avvento del nazismo interrompe forzatamente questo processo ma non lo elimina, come dimostra la figura emblematica del Francis Bacon "berlinese", che segna in maniera indelebile i nuovi luoghi del consumo metropolitano nella Londra degli anni '50. Al tempo stesso, l'arrivo dalla Germania di un ceto ebraico intellettuale in fuga porta nel nuovo sistema culturale del dopoguerra inglese il segno molto forte di una presenza intellettuale complessa, e a sua volta l'esperienza e l'identità degli inglesi vincitori si riverbera sulla cultura tedesca della ricostruzione. Alcune esperienze segnano poi in modo decisivo il percorso delle due culture, in primo luogo la guerra fredda e gli esperimenti nucleari: episodi che generano in entrambi i paesi interessanti elaborazioni sia negli stili di vita che nei nuovi generi culturali di consumo.

In Inghilterra nuovi stili di vita, consumi, *designs* dell'abitare metropolitano modificano radicalmente la società post-bellica e si riflettono con forza sulla scena letteraria, animata dal disincanto e dalla perdita di quei valori che il trionfo contro

i tedeschi non era riuscito, nonostante tutto, a conservare. Gli anni dell'Austerità riflettono questo clima di povertà imposta, cui fa da interfaccia l'esplosione dei consumi della cultura giovanile in un oscillare fra l'euforia degli "absolute beginners" e la tranquilla disperazione che si nascondeva nelle pieghe della vittoria. In Germania, la difficile e tragica ricostruzione impone una rilettura della storia, e produce una cultura del risentimento che cerca nuovi stili, sia realisti che sperimentali, e tenta di riformulare un canone letterario.

Nelle pagine che seguono il lettore troverà non certo una descrizione organica e ragionata dello stato delle due culture, quanto piuttosto un reticolo di fili più o meno sotterranei che nelle giornate di studio hanno rivelato una notevole capacità di dialogare, e che qui vengono riproposti nell'apparente "disordine" del passaggio da una cultura all'altra. Temi, figure, conflitti, nuovi territori, antiche eredità: dal panorama londinese di rovine e progetti descritto da Paola Colaiacomo che individua negli anni '50 i ricettori naturali di perpetue rivisitazioni e resuscitazioni, alla retorica dell'immaginario bellico inglese di Wilfred Owen e al suo rovesciamento orwelliano, messa a fuoco da Alessandra Marzola; dal tema della colpa nell'opera di Hans Erich Nossack analizzata da Elena Agazzi, al ruolo del nucleare come momento della costruzione identitaria britannica nel saggio di Francesca Guidotti. La rilettura di Kingsley Amis da parte di Francesco Marroni ha messo in luce un importante rifiuto delle nostalgie vittoriane che serpeggiavano nella cultura letteraria degli anni '50, mentre Lucia Perrone Capano ha analizzato le forme del realismo romanzesco in Alfred Andersch e Wolfgang Koeppen. Flaminia Nicora ha individuato nei romanzi di Andrea Levy, giamaicana e *black British*, un inconsueto sguardo identitario sul dopoguerra inglese, Eva Banchelli ha ricostruito le scelte significative operate dal Premio Georg Büchner a partire dal 1951, e Anna Enrichetta Soccio ha letto nella poesia di Philip Larkin il costante tema del fallimento. Ulrike Böhmel ha individuato in Marie Luise Kaschnitz e Luise Rinser i due nomi più significativi del romanzo femminile tedesco degli anni '50, e Ursula Bavaj ha ricostruito l'icona della "ragazza Rosemarie", corpo e testo, amore e morte, nella puritana e bigotta BRD adenaueriana. Valerio Viviani ha colto in un romanzo di Josephine Tey una disposizione postmoderna nei confronti della storia che parte dagli anni '50, e Benedetta Bini ha individuato nella marginalità di Colin MacInnes la voce più capace di descrivere i nuovi abitanti della Londra post-bellica.

"Non essendo tedesco non ho mai letto Shakespeare", dichiara il protagonista in *Time Must Have a Stop* (1945) di Aldous Huxley. Il paradosso sarcastico fa pensare, e getta luce, proprio negli anni della guerra, sul nodo complesso che stringe insieme le due culture: quella dei vincitori e quella dei vinti procedono parallele e cercano una nuova vita fra le macerie che la guerra si è lasciata dietro. Si osservano? Si temono? Riescono a riafferrare il filo che le ha tenute legate prima della catastrofe? Paola Del Zoppo ha analizzato la ricezione della letteratura tedesca in Inghilterra nel

dopoguerra, e Cettina Rapisarda si è concentrata sulla figura di Michael Hamburger: traduttore, mediatore culturale, saggista.

*Last but not least*, Michele Colucci ha individuato nel fenomeno massificato dell'immigrazione in Gran Bretagna nel dopoguerra un grande cantiere di elaborazioni identitarie.

I tre giorni che hanno visto dialogare in maniera intensa e incuriosita gli storici della cultura e della letteratura sono stati un'esperienza che non può – e non sarà, mi auguro – abbandonata. Questo volume è il primo capitolo di una esplorazione che, sulla scorta di un rinnovato interesse critico per gli anni '50, faccia emergere il sommerso e riannodi alcuni fili importanti di una riformulazione culturale e antropologica che illumina, anche, il percorso dei decenni successivi in entrambi i paesi.

Non posso chiudere questa breve pagina di presentazione senza ricordare l'entusiasmo e la generosità di Ursula Bavaj. Collega e amica – accade ancora, qualche volta, che i due termini riescano a stringersi insieme – la cui scomparsa improvvisa ha lasciato un vuoto con cui mi è quasi impossibile fare i conti.

*Benedetta Bini*

